



PREMIO A GAZZOLO

ALLE 21, IN PIAZZA DEL POPOLO, LANFRANCO GUALTIERI CONSEGNERÀ IL PREMIO DANTE 2013 A VIRGINIO GAZZOLO

QUANDO LA PITTURA RACCONTA IL POETA

Fino a domenica nei chiostri francescani si potrà visitare la mostra 'Ne la pittura tener lo campo' con opere di Giovanni Breschi e Lorenzo Perrone, a cura di Sergio Risaliti. Orario: dalle 10 alle 19.

«Vorrei mostrare il premio alla mia prof di italiano»

Questa sera Francesco Baccini in concerto in piazza

FRANCESCO Baccini arriva a Ravenna nel nome di Dante. Il cantautore genovese questa sera alle 21 sarà, ospite di Dante 2021, in piazza del Popolo e riceverà anche un premio perché, come spiega la motivazione, 'la sua musica inquieta sboccia spesso da giochi, assonanze e richiami tra parole'.

Baccini, si può dire che i cantautori sono i poeti di oggi?
«La canzone forse è quello che più somiglia alla poesia. Anche se le differenze ci sono, a partire dal fatto che nella canzone ha grande importanza il testo, ma anche la musica».

Lei è un lettore di poesie?
«Ho iniziato come tutti a scuola, mi hanno colpito i francesi, i poeti maledetti. E' stato come ritrovarsi in un altro mondo, in un'altra dimensione. Da lì non ho più smesso di leggere poesie. E una sorta di sublimazione, è un modo per sopportare la tristezza».

Le assegnano un premio all'interno di una manifestazione dedicata a Dante Alighieri. Che sensazioni prova?

«Mi fa piacere, è una manifestazione in cui si parla di letteratura, di poesia. Oggi la lingua italiana non è più tanto di moda, forse bisognerebbe dedicarle un reality o addirittura un talent scout per riportarla in auge. Il premio invece vorrei mostrarlo alla mia insegnante di Italiano del liceo».

Rimarrebbe sorpresa?
«Credo di no. Ho frequentato lo Scientifico e le uniche materie in cui ero bravo erano quelle umani-

stiche. Tempo fa è venuta una mia ex insegnante di filosofia ad un concerto. Al termine mi ha detto 'E per questo che ho fatto l'insegnante'».

Se Dante vedesse l'Italia di oggi, come reagirebbe?

«Poverino, non credo ne sarebbe molto orgoglioso, anche se non si può certo dire che ai suoi tempi mancassero i problemi. Viviamo in uno dei Paesi più belli del mondo, pretendere che anche gli italiani siano il popolo migliore forse è

dico mi guardano come se fossi matto. Ho l'impressione che oggi i più giovani abbiano altri scopi e non sono sicuro portino da qualche parte».

Ma una canzone può contribuire a migliorare ciò che non va?

«Può suscitare dubbi, è uno stimolo a ragionare a pensare».

IL REPERTORIO DEL CANTANTE

Deciderò all'ultimo momento, lo faccio sempre quando mi esibisco da solo al pianoforte

eccessivo».

Cosa sono per lei l'Inferno e il Paradiso?

«La vita che conduciamo tutti i giorni, non c'è bisogno di andare da nessuna parte per incontrarli. E credo si percepisca anche leggendo la Divina Commedia».

Perché ha deciso di scrivere canzoni?

«Sono più di 20 anni ormai che me lo chiedo. Il motivo sono gli esempi che ho avuto e che mi hanno formato: Gaber, De André, Tenco. L'ultima cosa a cui ho pensato erano i soldi. Però quando lo

Fare il cantautore è anche questo».

Lei ha dedicato un progetto a Luigi Tenco. Come è nata l'idea?

«Sentivo l'esigenza di parlare di quello che è stato il padre di tutti i cantautori. Tenco non è passato alla storia per questo, la sua morte ha schiacciato la sua arte e ha fatto sì che a lui vengano associate solo le canzoni più intime, malinconiche. In realtà è stato un cantautore di grande ironia e molto avanti rispetto ai suoi tempi».

Che repertorio proporrà nel concerto di Ravenna?

«Deciderò all'ultimo momento, lo faccio sempre quando mi esibisco da solo al pianoforte. Mi fa piacere essere a Ravenna, ci tenevo, anche se sono in convalescenza dopo un malanno di stagione».

Annamaria Corrado



Sapere di Sale 2013

Un lungo weekend pieno di appuntamenti da non perdere a Cervia

www.cervia.saporedisale.it

6-7-8 settembre Cervia

Sapere di Sale è un evento del Circuito Enogastronomico del Delta: antichi sapori tra la terra e il mare

Porto Canale • Magazzini del Sale • Musa • Piazzale dei Salinari • Borgomarina • Piazza Garibaldi • Piazza Pisacane • Salina • Terme

Enogastronomia • Mercato • Salute • Escursioni
Seminari • Laboratori • Cultura • Spettacoli

La tradizionale ARMESA DE SEL

Organizzazione a cura di

In collaborazione con

Media partner

«Vorrei mostrare il premio alla mia prof di italiano»

Questa sera Francesco Baccini in concerto in piazza

FRANCESCO Baccini arriva a Ravenna nel nome di Dante. Il cantautore genovese questa sera alle 21 sarà, ospite di Dante 2021, in piazza del Popolo e riceverà anche un premio perché, come spiega la motivazione, 'la sua musica inquieta sboccia spesso da giochi, assonanze e richiami tra parole'.

Baccini, si può dire che i cantautori sono i poeti di oggi?

«La canzone forse è quello che più somiglia alla poesia. Anche se le differenze ci sono, a partire dal fatto che nella canzone ha grande importanza il testo, ma anche la musica».

Lei è un lettore di poesie?

«Ho iniziato come tutti a scuola, mi hanno colpito i francesi, i poeti maledetti. E' stato come ritrovarsi in un altro mondo, in un'altra dimensione. Da lì non ho più smesso di leggere poesie. È una sorta di sublimazione, è un modo per sopportare la tristezza».

Le assegnano un premio all'interno di una manifestazione dedicata a Dante Alighieri. Che sensazioni prova?

«Mi fa piacere, è una manifestazione in cui si parla di letteratura, di poesia. Oggi la lingua italiana non è più tanto di moda, forse bisognerebbe dedicarle un reality o addirittura un talent scout per riportarla in auge. Il premio invece vorrei mostrarlo alla mia insegnante di Italiano del liceo».

Rimarrebbe sorpresa?

«Credo di no. Ho frequentato lo Scientifico e le uniche materie in cui ero bravo erano quelle umani-

stiche. Tempo fa è venuta una mia ex insegnante di filosofia ad un concerto. Al termine mi ha detto 'È per questo che ho fatto l'insegnante'».

Se Dante vedesse l'Italia di oggi, come reagirebbe?

«Poverino, non credo ne sarebbe molto orgoglioso, anche se non si può certo dire che ai suoi tempi mancassero i problemi. Viviamo in uno dei Paesi più belli del mondo, pretendere che anche gli italiani siano il popolo migliore forse è

dico mi guardano come se fossi matto. Ho l'impressione che oggi i più giovani abbiano altri scopi e non sono sicuro portino da qualche parte».

Ma una canzone può contribuire a migliorare ciò che non va?

«Può suscitare dubbi, è uno stimolo a ragionare a pensare».



IL REPERTORIO DEL CANTANTE

Deciderò all'ultimo momento, lo faccio sempre quando mi esibisco da solo al pianoforte

eccessivo».

Cosa sono per lei l'Inferno e il Paradiso?

«La vita che conduciamo tutti i giorni, non c'è bisogno di andare da nessuna parte per incontrarli. E credo si percepisca anche leggendo la Divina Commedia».

Perché ha deciso di scrivere canzoni?

«Sono più di 20 anni ormai che me lo chiedo. Il motivo sono gli esempi che ho avuto e che mi hanno formato: Gaber, De André, Tenco. L'ultima cosa a cui ho pensato erano i soldi. Però quando lo

Fare il cantautore è anche questo».

Lei ha dedicato un progetto a Luigi Tenco. Come è nata l'idea?

«Sentivo l'esigenza di parlare di quello che è stato il padre di tutti i cantautori. Tenco non è passato alla storia per questo, la sua morte ha schiacciato la sua arte e ha fatto sì che a lui vengano associate solo le canzoni più intime, malinconiche. In realtà è stato un cantautore di grande ironia e molto avanti rispetto ai suoi tempi».

Che repertorio proporrà nel concerto di Ravenna?

«Deciderò all'ultimo momento, lo faccio sempre quando mi esibisco da solo al pianoforte. Mi fa piacere essere a Ravenna, ci tenevo, anche se sono in convalescenza dopo un malanno di stagione».

Annamaria Corrado

